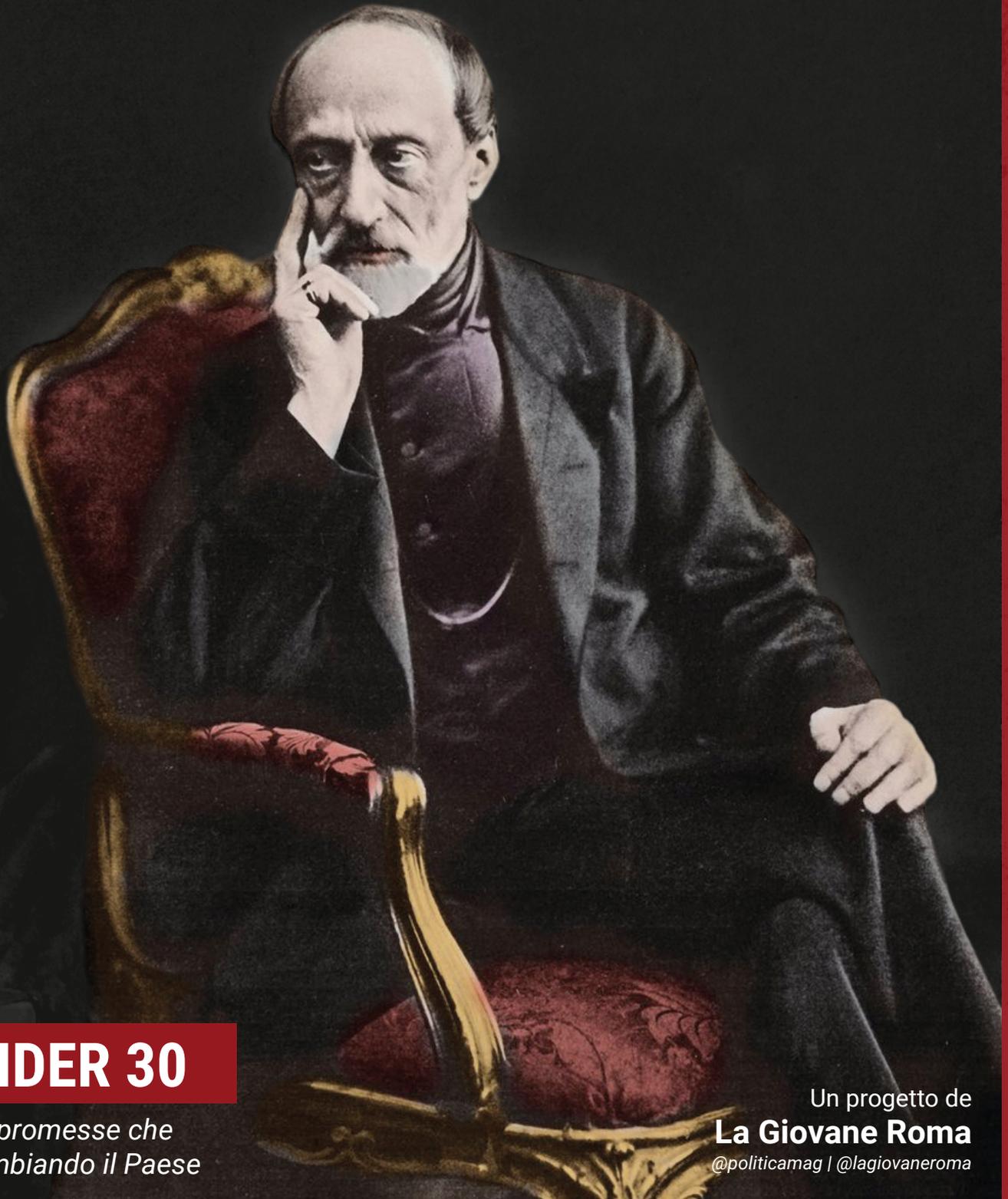


POLITICA

EDIZIONE SPECIALE

SETTEMBRE 2024



60 UNDER 30

Le giovani promesse che stanno cambiando il Paese

Un progetto de
La Giovane Roma
@politicamag | @lagiovaneroma

**SIAMO IL
FUTURO,
VOGLIAMO
IL PRESENTE**

POLITICA



Cari lettori,

La rivista che avete tra le mani è un'edizione speciale di "POLITICA", un progetto editoriale autonomo e indipendente edito da "La Giovane Roma", la nostra associazione politico-culturale. Quella di oggi è la seconda edizione di un'iniziativa nata con l'obiettivo di celebrare le nuove 60 promesse della politica italiana, giovani talenti che sono riusciti a emergere e che oggi ricoprono ruoli di primissimo piano nelle istituzioni e nei partiti.

Lo scorso anno abbiamo deciso di dare voce a questa nuova classe dirigente selezionando 60 tra le migliaia nel nostro Paese e le abbiamo invitate a Roma per raccontare il loro impegno quotidiano. L'iniziativa è stata un suc-

cesso: centinaia di partecipanti, interventi sinceri, appassionati, diversi... L'adesione di tutti i partiti presenti in Parlamento e le primissime file di ciascun gruppo parlamentare intervenute a sostegno dell'iniziativa hanno reso l'occasione un importante momento di coesione politica, volta a formare una futura classe dirigente preparata e all'altezza.

Consiglieri municipali, comunali, assessori, sindaci, parlamentari, europarlamentari, membri di segreterie politiche, quadri e dirigenti di partito, politicamente molto diversi ma con una cosa in comune: il desiderio di incidere nel presente per determinare il futuro. Questi sono gli under 30 che lottano per cambiare il nostro Paese, ma non sono i soli...

Per questa ragione, anche quest'anno, abbiamo deciso di organizzare una nuova edizione del nostro evento, rinnovando il riconoscimento ad alcuni per ribadire il valore della costanza nell'impegno politico, ma promuovendone anche di nuovi, perché sono tanti i giovani che in questo 2024 hanno fatto parlare del loro impegno. Una massa enorme che, fino alla pubblicazione della nostra prima edizione, era sommersa e che per almeno qualche giorno ha avuto lo spazio mediatico che merita.

Quest'anno, però, ci siamo sentiti in dovere di fare anche noi uno sforzo maggiore: metterci dentro la politica e non limitarci a un lavoro di talent scouting. Per questa ragione, in copertina trovate un simbolo: Giuseppe Mazzini, uno dei padri della patria, che a 26 anni, nel 1831, fondò la Giovine Italia, con il sogno di un'Italia libera, repubblicana, democratica e soprattutto unita. Il sogno di quello che al tempo era un under 30 ha influenzato le menti di

tantissimi altri giovani, morti per quell'ideale. Goffredo Mameli, autore del nostro inno e il cui idolo era proprio Mazzini, è morto a 21 anni sul Gianicolo combattendo per quel meraviglioso sogno.

Partendo da questo simbolo, quest'anno vogliamo ricominciare a sognare un Paese dove i giovani siano protagonisti del cambiamento. L'invito che, con questa rivista e con il nostro evento, rivolgiamo a tutti i giovani politici e a tutti i giovani che credono ancora nella POLITICA è quello di prenderci ciò che ci spetta: sia il presente sia il futuro, qui ed ora.

Non possiamo aspettare che le passate generazioni ci cedano lo scettro, dobbiamo strapparcelo come hanno fatto loro in passato. Siamo un Paese in cui noi siamo i veri ultimi, in cui la parola "giovane" ormai non ha più un'accezione positiva, anzi negativa. Un giovane, oggi, è una persona schiacciata da un inquietante futuro. In Italia, il tasso di disoccupazione giovanile è altissimo, molti scappano all'estero, per non parlare dei salari dei giovani lavoratori, del problema della salute mentale e dell'enorme numero di suicidi anche tra i giovanissimi.

Cari politici under 30, è arrivato il momento di incidere davvero nel presente della nostra generazione abbandonata. Ci sono dei temi che riguardano tutti noi, a prescindere dal colore politico, che vanno necessariamente affrontati insieme. Non rinchiudetevi nella vostra ambizione personale, non fate lotte intestine tra di voi. Se non riusciamo a dialogare oggi, come pretendiamo di ridare dignità alla nostra generazione?

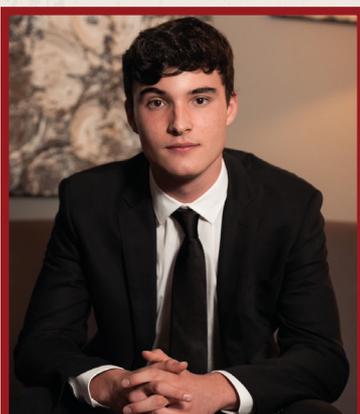
Questo deve essere l'anno della battaglia generazionale.

A cura di:



FEDERICO LOBUONO

Presidente de
La Giovane Roma



PAOLO FEDERICO

Vicepresidente de
La Giovane Roma



*Ministro dell'Istruzione
e del Merito*

Si parla spesso di crisi della politica, confondendo, però, le normali e fisiologiche mutazioni delle aspirazioni individuali e delle trasformazioni del vivere in società con l'idea di crisi. Si

cade così nell'errore di credere che il cambiamento, la trasformazione, corrispondano a crisi, dimenticando che una crisi non è tale quando si accompagna alla crescita.

Questo atteggiamento pessimistico non è del resto nuovo. Anzi, è ricorrente. Ha raggiunto uno dei suoi massimi livelli di diffusione in quelle teorizzazioni che parlavano di crisi della politica negando addirittura ogni autonomia di quest'ultima per il fatto di concepirla come una sovrastruttura rispetto alla struttura vera e propria che veniva invece riconosciuta tout court nell'economia.

LA LETTERA DEL MINISTRO GIUSEPPE VALDITARA

In verità, la storia si è fatta carico di smentire queste "profezie" e la politica ha continuato a qualificare il protagonismo delle persone nella società. Certo, la conclusione sarebbe diversa se non si avesse la capacità di distinguere il piano della politica intesa come impegno civile, come ideale e valore, da quello della pratica politica, fatta di mero compromesso, prevaricazione, piccole miserie, dimenticando che l'azione politica per attingere all'eccellenza deve sempre essere sostenuta dal primo piano. In definitiva, da una forte e convinta tensione morale.

Quando il secondo piano prevale sul primo si crea uno squilibrio da cui nasce il disimpegno e il rifiuto della politica, la chiusura nell'autoreferenzialità: atteggiamenti che preludono allo svilimento del necessario momento partecipativo come motore della crescita promettente di una società o alla riduzione dell'attività di governo a sofocrazia e tecnocrazia, aprendo la strada all'idea esiziale che si possa fare a meno della politica. Ma, quest'ultimo, è per fortuna un esito rivelatosi nella storia sempre effimero.

La politica si è sempre presa le sue rivincite, rendendo evidente che gli esseri umani, per rafforzare il senso della loro vita, hanno bisogno di essere "protagonisti" delle decisioni qualificanti la convivenza civile, contribuendo a "costruirle" come il frutto del confronto.

La storia ci dimostra continuamente l'esigenza della politica come quotidiano sforzo per assicurare la risoluzione pacifica dei conflitti e l'equilibrato contemperamento degli interessi in vista di un miglioramento individuale e collettivo, come esercizio di quella sovranità popolare che si trova scolpita nell'art. 1 della nostra Costituzione.

La politica è l'arte di sapersi aprire al confronto, al dialogo, di mettere in piedi un progetto che non sia soltanto nostro.

In proposito, concludendo, mi piace richiamare l'insegnamento di Hannah Arendt, che ha trasmesso un messaggio prezioso: la politica va intesa come espressione di una vita appagata e libera insieme agli altri, dei quali si deve sempre sapere riconoscere la diversità.

Dobbiamo, quindi, avere tutti come stella polare il convincimento che la politica si fonda sul dato di fatto della pluralità di donne e di uomini in questo nostro mondo, garantendone il rispetto reciproco e la crescita comune. Iniziative come quella odierna aiutano a definire e rafforzare questo orizzonte.



Vicepresidente della Camera dei Deputati

Da quanti anni la politica è parte integrante della mia vita? È una domanda che mi faccio non per un vezzo nostalgico (a 36 anni è forse presto per questo), ma che ogni tanto riemerge come puntello e bussola per l'attività che svolgo. Ritornare al momento in cui ho sentito il desiderio e la necessità di rappresentare i bisogni degli altri significa chiarire il valore che attribuisco all'impegno politico, che non ha nulla a che vedere con i Palazzi – o, almeno, non intesi come luoghi di potere esclusivo – ma con le persone. Con l'ambizione di poter migliorare le vite di tutte e tutti.

Ci sono almeno due risposte a questa domanda e non sono in contraddizione tra loro. La politica infatti è entrata nella mia vita vent'anni fa come passione. Ed è diventata il mio mestiere circa undici anni fa.

LA LETTERA DELL'ONOREVOLE ANNA ASCANI

Ricordo quando da liceale a Città di Castello ho riconosciuto la mia propensione a spendermi in prima persona in difesa dei diritti degli altri, in quel caso i miei compagni. È stata dunque la rappresentanza studentesca in quella classe il primo luogo in cui una qualche forma di attività politica ha trovato spazio, anche nel confronto aspro coi professori, talvolta.

La passione mi ha poi accompagnata negli anni universitari, quando da Trento tornavo a Città di Castello (300km a bordo della mia 500 gialla) per partecipare alle attività del partito regionale; quando facevo volantaggio per strada (cosa che appena posso faccio ancora!); quando prendevo parte alle riunioni del circolo e ascoltavo e cercavo di imparare da chi, più grande di me, aveva più esperienza, conoscenza e visione. Senza rinunciare a dire la mia.

La passione è stata la benzina della mia gavetta. Di mestiere volevo fare l'insegnante, ho studiato per questo. Ma passo dopo passo e, soprattutto, incontro dopo incontro stavo acquisendo competenze per svolgere questo lavoro con dedizione, impegno e responsabilità.

Perché la politica è un mestiere. Necessita di conoscenze e capacità, studio e abnegazione. In gioco ci sono i diritti e i valori democratici, tutto ciò che deve essere riconosciuto e salvaguardato per permettere a ogni persona di vivere al meglio, di poter ricevere a scuola un'e-

ducazione e una formazione di qualità, qualsiasi sia la sua condizione economica. O di poter accedere alle cure sanitarie al di là del fatto che possieda o meno le risorse per sostenerne i costi.

Possiamo disinteressarcene, alcuni lo fanno, ma la politica è in ogni cosa attorno a noi. Per questo deve essere esercitata con coscienza e buon senso. Perché mettere a rischio le istituzioni è mettere a rischio la vita di tutti.

Ho tenuto bene a mente questo imperativo in questi anni di attività politica nel Partito democratico e istituzionale al Ministero dell'Istruzione, al Ministero dello Sviluppo economico e adesso alla Camera dei deputati.

Penso di non dire nulla di nuovo a voi che, pur così giovani, condividete con me la passione e l'impegno. Ma tengo a sottolineare una cosa: la politica è sana se è prossima alle donne e agli uomini, se è capace di ascolto, oltre che di proposta. Se non si arrocca e rimane tra la gente. È lo strumento che accorcia le distanze e apre possibilità. Non devono mai venir meno il dialogo e la messa in discussione, cemento per costruire solide basi per il vivere comune. Perché, come dovremmo aver imparato dagli anni della pandemia, ognuno dipende da tutti.



*Presidente del Consiglio
di Amministrazione
Università degli studi Link*

Trasmettere competenze trasversali per formare la futura classe dirigente, offrendo strumenti concreti per arricchire il pensiero critico di chi, da qui a pochi anni, entrerà da protagonista nel mondo del lavoro e nel tessuto della società. È questo l'obiettivo principale che gli atenei italiani perseguono quotidianamente, nella consapevolezza che solo così i giovani che si affacciano oggi agli studi universitari potranno diventare i leader di domani. Le università sono luoghi di pensiero libero, dove nascono idee e progetti. È una delle fasi più importanti nella vita, quella dove troviamo il nostro futuro insieme agli altri. Molte proposte, innovazioni, anche politiche, nascono da qui, con l'aiuto della ricerca e del costante confronto fra studenti e docenti.

LA LETTERA DEL PRESIDENTE PIETRO LUIGI POLIDORI

Classe dirigente significa anche e soprattutto una nuova classe politica, una generazione post-ideologica di ragazzi, nati a cavallo del cambio di millennio, che non hanno vissuto la prima Repubblica e non hanno visto cadere il muro di Berlino, ma che giustamente oggi reclamano spazio per essere protagonisti di un mondo che già gli appartiene. La responsabilità dei nostri atenei è quindi altissima: ciò che si apprende negli anni degli studi universitari è infatti alla base delle scelte future di chi dovrà decidere per la collettività. È per questo che l'Università degli Studi Link ha deciso di sostenere il progetto dell'associazione "La Giovane Roma", che vuole ridare dignità alla Politica, quella con la "P" maiuscola, uscendo dal cliché che ne individua solo gli aspetti negativi e deteriori e che finisce per incoraggiare il triste fenomeno dell'astensionismo alle urne.

Vedere giovani che si affacciano alla politica con interesse e dedizione, al contrario, dà continuità e senso alle parole di Papa Pio XI, secondo il quale, "il campo della politica, che riguarda gli interessi di tutte le società, sotto questo riguardo è il campo della più vasta carità, della carità politica, a cui si potrebbe dire null'altro, all'infuori della religione, essere superiore". È molto utile, quindi, che si creino occasioni per individuare e per tributare un riconoscimento agli Under 30 che già oggi operano attivamente all'interno

dei partiti e delle istituzioni per realizzare quel doveroso ricambio generazionale sempre evocato a parole, ma poco applicato in concreto.

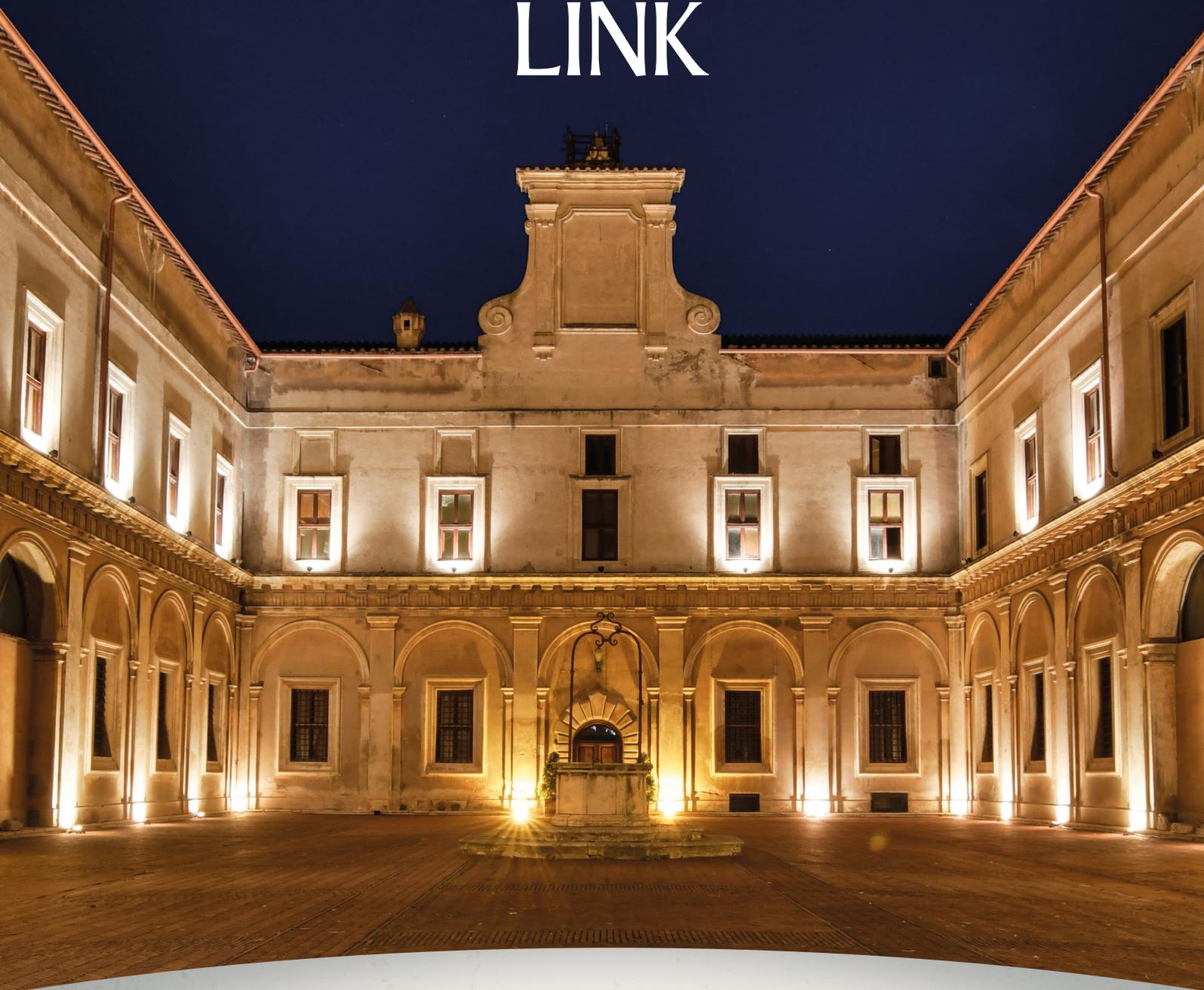
L'Università degli Studi Link è il contesto ideale per accelerare questo processo, perché ha tra i suoi obiettivi la formazione della nuova classe dirigente italiana e internazionale, allargando le aree disciplinari. Dal 2023 siamo entrati anche in quella sanitaria, prima con Medicina e Chirurgia e poi con i corsi in Infermieristica, Fisioterapia, Tecniche di laboratorio biomedico, Tecniche di radiologia medica, Osteopatia e Farmacia. La nostra è una visione onnicomprensiva della formazione, dal Dams alla Medicina, passando per Giurisprudenza, Scienze Politiche e Scienza della Difesa, molto attuale nella nostra epoca. Ci siamo affidati a stimatissimi docenti e Programme Leader di eccellenza per fare sì che i ragazzi possano formarsi e strutturarsi per diventare i leader nel nostro Paese, e non solo.

Da qui ai prossimi anni, quindi, si arricchiranno le fila della comunità di studenti Link, molti dei quali avranno ruoli da protagonisti nella società di domani. La nostra Università farà la sua parte per mettere loro a disposizione una "cassetta degli attrezzi" adeguata alle sfide professionali e alle responsabilità che li attendono.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

LINK



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

LINK

una rete di opportunità

www.unilink.it

L'EDITORIALE DEL DIRETTORE

A una società appiattita su attitudini disfattiste e nichiliste non può che corrispondere una gestione della res publica contrassegnata da disdicevoli politicantismi. O viceversa. È un pò come il paradosso dell'uovo e della gallina, con la sola, ma determinante differenza che in questo caso la scienza non giungerà in nostro soccorso. La doverosa e forse già tardiva premessa è poi che in questo editoriale non si troveranno risposte certe su vittime e colpevoli di una simile degenerazione: per le pretenziose conclusioni è bene lasciare la parola agli esperti in tuttologia, quest'ultimo riconoscimento indubbiamente annoverabile tra i più ambiti del nuovo millennio. Ciò perché, dinanzi a fenomeni così ampi e di difficile interpretazione, ha le verità in tasca solo chi meno sa e più dice di sapere, invertendo senza neppure rendersene conto l'immortale e quantomai veritiero motto socratico. Dunque che fare?

Come un navigatore diretto verso l'alto mare aperto, l'homo del 2024 deve tornare a esplorare senza perdere la bussola. Ed è in questo senso che, quantomeno una parte dei presenti in lista, si sta a mio avviso muovendo con l'ardore caratteristico di chi si appresta "a divenir del mondo esperto". Un'esplorazione vera, reale, volta a capire per poi cambiare; non certo la visita guidata tipica del giorno che sarà, ma la discesa in campo di coloro che sono già ora. Si badi bene, della parola 'cambiamento' si è per larghi tratti abusato, trasmettendo il malsano messaggio del "purché si cambi". Sfortunatamente, il vero miglioramento non proverrà mai dai piatti pronti in cinque minuti, perché a servire è un'inversione di rotta, non una sterzata improvvisa.

Al contempo, è bene comprendere sin da subito un aspetto fondamentale delle conquiste giovanili del passato, quindi del presente e del futuro: non si merita qualcosa solo in quanto giovani. Quel che non c'è bisogna andare a prenderselo, mettendo da parte gli infantili lamenti di una porzione rinunciataria, non perdendo tempo nell'additare altezzosamente la stessa. Se ciò che si vuole è una politica più vicina, siamo anzitutto noi giovani, cittadini prima, attivisti poi, a dover scendere dall'altare delle menti superiori. Ne consegue, senza cavillose sottilizzazioni, che non saranno

i goffi scimmiettamenti ad accrescere la personale rispettabilità politica di ognuno. Anche in tal caso, si potrebbero erroneamente sovrapporre concetti di rispetto e popolarità, in piena linea con una certa tendenza odierna. Eppure, si finirebbe nuovamente per perdere il senso storico dell'essere politico, dunque conquistatore. Quest'ultimo è infatti colui che va dritto verso i suoi obiettivi, ma solo e unicamente nell'ottica di una comunità sempre più efficace nel processo di individuazione dell'interesse generale. Le personalizzazioni fini a se stesse non hanno mai arricchito il dibattito, progressivamente ridotto a fievole suono in un mare di singole grida. E la politica senza dibattito, è politica senza politica.

Più che un articolo, quanto scritto sembrerà forse un disorganico flusso di pensieri. Non nascondo che, pur avendo bene in mente il modello di società in cui credere, per cui battermi, finanche morire, la confusione su quanto mi circonda è significativa. Al fine di mettere ordine, ho più volte cercato di non limitarmi alla descrizione dei singoli pezzi del puzzle, ma di congiungere gli stessi verso una visione d'insieme: in ognuno di questi tentativi sento di aver miseramente fallito. A tale fallimento non so dare una risposta, se non quella per cui un vero insieme non c'è, non esiste. Esiste il singolo asservito alla comunità, esiste il singolo che non è singolo senza la comunità di cui fa parte. Quando questa comunità viene inesorabilmente scalfita dall'abbattimento di una coscienza civica, le macerie circostanti non possono che mandarlo drammaticamente fuori strada. Questo perché la strada non si vede neanche più.

In ciò Politica crede fermamente: nella ricostruzione di uno spazio, di un percorso da seguire, in cui restaurare il senso del limite, spesso assente in quelli che ad oggi più di qualcuno chiama coraggiosamente spazi di confronto. Uno spazio in cui ribadire che il cambiamento deve essere ora e subito, ma come detto mai fine a se stesso. Ragion per cui, senza esclusioni, abbiamo coinvolto giovani (e meno giovani) esponenti di ogni partito e collocazione. Il pluralismo, linfa imprescindibile di ogni democrazia, è ciò che deve tornare a muovere quel dibattito che dibattito non è più.

Siamo il futuro, vogliamo il presente.

QUESTA NON È UNA CLASSIFICA!

Nella presente edizione speciale, come nella precedente, abbiamo semplicemente raccolto le storie di 60 giovani che, per impegno e percorso, si sono contraddistinti nello scenario politico italiano. La politica non può certo essere ridotta a un talent show e, dal canto nostro, non intendiamo assolutamente contribuire a una simile degenerazione. L'obiettivo unico è celebrare l'attivismo di ragazze e ragazzi pronti a incidere ora e subito, sempre nel rispetto di capacità e competenze. Là fuori, infatti, di giovani promesse ce ne sono tante, anzi tantissime: pur non potendo includere ognuna in questa lista, non possiamo non ringraziare tutti coloro che ogni giorno si battono per un Paese migliore, indipendentemente dai propri ideali. Confidando nel potenziale di tutto ciò, ecco a voi 60 Under 30 che stanno incidendo nella politica italiana.

60

UNDER 30

ELENA ACCOSSATO



@elena.accossato

01

Classe 1995, vive a Valfenera in provincia di Asti, dove è assessora al Bilancio. È segretaria dei Giovani Democratici del Piemonte e segretaria provinciale del Partito Democratico di Asti. Candidata per il PD alle europee nel 2024, ha raccolto 15.748 preferenze.

DANIELE AIELLO



@daniele_aiello

02

Classe 1999, bolognese, coordinatore di FI Giovani Emilia Romagna. Candidato al consiglio comunale nelle ultime elezioni amministrative del capoluogo emiliano-romagnolo. Tra i promotori di una proposta di legge nel 2019 sul reato di revenge porn.

EDOARDO ARCIDIACONO



@edo.arcidiacono

03

Milanese, classe 2001, laureato in Storia. Dal 2021 è consigliere a Milano e capogruppo di Azione nel Municipio 5. Responsabile di Azione Under 30 Lombardia, è co-fondatore dell'associazione Liberi Network.

ADA BASTONE



@adabastone

04

Classe 1996, calabrese con origini arbëreshë, è la referente giovani del network del Movimento 5 Stelle e membro del team comunicazione della giovanile. Ha svolto un ruolo chiave nella nascita della giovanile, portando avanti le istanze dei giovani meridionali.

CATERINA BENETTI



@caterinabenetti

05

26 anni, romana, è consigliera del Municipio VIII, vice coordinatrice dei giovani di Forza Italia e presidente del Movimento Donne Impresa. Ha iniziato il volontariato da giovanissima. Vede nella politica lo strumento per trasformare il suo impegno sociale in azioni concrete, come la mozione per le tampon box.

DANIELE BERTANA



@danielebertana

06

Classe 1996, torinese, dopo alcuni incarichi a livello locale nella Lega e dopo l'esperienza di 5 anni nel team social guidato da Luca Morisi, ad oggi è il caposegretaria del Vicepresidente del Consiglio e Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini.

GIOVANNI BIAGI

@jo_biagi

07



Nato a Roma, è impegnato in politica sin dagli ultimi anni del liceo. Già Presidente dei Giovani Democratici di Roma, è ora il Responsabile degli eletti per la segreteria del PD Romano, nella quale si è speso per valorizzare il lavoro dei Municipi nella città.

ARIANNA BIELLA

@ariannabiellas

08



Classe 2001, consigliere comunale con la Lega a Desio, laureata in Relazioni Internazionali alla Cattolica di Milano. Assistente parlamentare a Bruxelles e influencer con migliaia di follower su Instagram e TikTok.

LUCA BOCCOLI

@lucaboccoli

09



Classe 1997, romano, è fondatore e co-portavoce nazionale dei Giovani Europeisti Verdi. Precedentemente è stato attivista dei Fridays For Future. Nel 2024, alle elezioni europee, è stato l'under 35 più votato nella circoscrizione centrale con oltre 14mila preferenze.

FEDERICO BOTTELLI

@fedebottelli

10



Classe 1995. Da ottobre 2021 consigliere comunale a Milano, Presidente della commissione casa e piano quartieri e vice capogruppo del Partito Democratico. Già consigliere del Municipio 7 a Milano nella consiliatura 2016-2021.

ENRICO BRUNI

@enricobruni_

11



Classe 1999, toscano, è segretario dei GD Pisa e consigliere comunale a Pisa per il Partito Democratico. Nella sua attività politica si occupa principalmente di sociale e welfare, declinando le sfide della contemporaneità con una visione progressista.

LUCREZIA BUCCI

@iosono lucreziabucci

12



Classe 1996, vicesegretaria romana di Forza Italia. Dottoressa in psicologia con specializzazione in marketing e organizzazioni. Produttrice cinematografica e CEO della prima società in Italia di distribuzione cinematografica di NFT.

VALERIA CAMPAGNA



@valechampi

13

Classe 1997, a 18 anni è stata la più giovane consigliera comunale d'Italia. Oggi ricopre il ruolo di capogruppo consiliare del PD a Latina, è componente della Direzione Nazionale del Partito Democratico ed è vicesegretaria del PD Lazio.

PIERMARIA CAPUANA



@piermariacapuana

14

Classe 2003, catanese, è il più giovane consigliere comunale della storia di Catania, eletto con 1372 preferenze, ed è il più giovane capogruppo di Forza Italia nelle città metropolitane. A soli 18 anni era già diventato l'assessore più giovane d'Italia.

VIRGINIA CHIASTRA



@virginiachiastra.pr

15

Classe 1998, è presidente dell'Associazione culturale e politica Missione Parma. Si riconosce nei principi del centrodestra, ma non è tesserata. È stata eletta consigliere comunale a Parma risultando la più votata della coalizione di centrodestra.

MARCO COLAROSSO



@colaredds

16

Classe 2000, romano, è il più giovane consigliere regionale della storia della Regione Lazio e vice capogruppo di Forza Italia in Consiglio Regionale. Nel 2021 era stato candidato al Consiglio di Roma Capitale risultando tra gli under 29 con il maggior numero di preferenze.

FEDERICO DEIDDA



@fededeidda

17

Classe 2001, è il coordinatore regionale della Lega Giovani in Sardegna. Ha studiato presso la scuola di formazione politica del partito. È stato assistente parlamentare al Parlamento Europeo e capolista della Lega alle elezioni comunali di Cagliari.

FRANCESCO DE SANTIS



@franc_desa

18

Classe 1996, è vice coordinatore nazionale della Lega Giovani, assessore all'edilizia e all'urbanistica del Comune dell'Aquila e giornalista pubblicista. Precedentemente, nel 2017, è stato eletto consigliere comunale a L'Aquila.

FRANCESCO DI CARLO

@francesco.di.carlo_



19

Classe 1998, è consigliere del Municipio Roma XII dal 2021 e ne presiede la Commissione politiche educative e giovanili. Si è laureato con lode in Giurisprudenza a Roma Tre in soli tre anni accademici, ed in Finanza. È iscritto all'ordine degli Avvocati di Roma.

LUCA DI EGIDIO

@lucadieg



20

Classe 1995, romano, è stato il candidato Presidente di Municipio più giovane di tutta Roma. Oggi è consigliere del Municipio Roma VII e membro del Comitato Nazionale di Italia Viva. È stato candidato alla Camera dei Deputati nel collegio del suo territorio.

GRAZIA DI MAGGIO

@graziadimaggio



21

Classe 1994, originaria della provincia di Matera, è la più giovane parlamentare della maggioranza, eletta deputata a soli 28 anni con Fratelli d'Italia. Si avvicina alla politica durante gli anni dell'università frequentando la Scuola di Formazione Politica della Fondazione Alleanza Nazionale.

LUDOVICO DI TRAGLIA

@ajoejo



22

Classe 1995, romano, è stato il più giovane segretario di sezione del Partito Democratico di Roma e segretario dei GD Lazio. Ha coordinato la campagna del PD per le elezioni politiche nel Lazio. Oggi è il vice segretario del Partito Democratico del Lazio.

BERNARD DIKA

@dikabernard



23

26 anni, è il portavoce del Presidente della Regione Toscana ed è il più giovane dirigente della PA italiana. Scelto dal Presidente Mattarella come Alfiere della Repubblica, ideatore del Next Generation Fest, coordina Giovanisi, il progetto regionale per l'autonomia dei giovani.

SIMONE FORTE

@s_fortemente



24

Classe 1998, romano, impegnato in politica sin dai 14 anni, oggi ricopre la carica di Presidente di GN Provincia di Roma e dirigente nazionale; è anche consigliere di Presidenza del Consiglio Nazionale dei Giovani, con delega a sport e innovazione.

ANDREA FUREGATO



@furegatosindaco

25

Nato a Lodi nel 1997, laureato in Economia e dipendente bancario, a 25 anni diventa Sindaco della sua città, vincendo al primo turno con il 59%. Precedentemente, a soli vent'anni di età, entrò in consiglio comunale a Lodi, con il maggior numero di preferenze personali.

LORENZO GOPPA



@lorenzogoppa_

26

Classe 1997, nato a Sanremo, si è laureato in Biologia Ambientale presso l'Università di Pavia. Attualmente è dottorando e alunno del collegio di merito "Ghislieri". Dopo anni di attivismo, è stato eletto segretario cittadino M5S di Pavia e poi Assessore all'Ambiente.

FABRIZIO GRANT



@fabriziogrant

27

Classe 1997, romano, è stato membro del Nucleo di Valutazione di Roma Tre e nel 2021 è diventato il consigliere municipale più votato del PD nelle amministrative di Roma, con oltre mille voti. Ora è responsabile dell'iniziativa politica nella segreteria romana del PD.

MARCO GRECO



@marco.ellenico

28

Classe 2000, è stato eletto consigliere comunale ad Enna. Già componente della segreteria nazionale del Movimento Giovane della Sinistra e coordinatore nazionale della Federazione degli Studenti, viene eletto segretario regionale dei Giovani Democratici Siciliani.

NASTASSJA HABDANK



@nasti.habdank

29

Classe 1998, italo-tedesca, eletta per la prima volta a diciannove anni consigliera del III Municipio di Roma dove ora è presidente della Commissione Politiche Educative, Culturali e Sportive. Milita nel PD e nei GD per i quali coordina i giovani amministratori di Roma.

MATTEO HALLISSEY



@matteo.hallissey

30

Classe 2003, bolognese, è il segretario nazionale dei Radicali Italiani, ed è il più giovane segretario di partito in Italia. Noto per le sue battaglie per la liberalizzazione delle licenze dei taxi e per l'applicazione della direttiva Bolkestein sulle concessioni balneari.

FRANCESCO INNOCENZI



@innocenzi.fra

31

Classe 2002, romano. Studia Giurisprudenza e oggi è coordinatore di Forza Italia Giovani Roma Capitale. Lavora per la Presidenza del Gruppo FI al Senato della Repubblica. Inoltre è direttore di un concorso cinematografico, curando i rapporti per due case di produzione.

PAOLO INSELVINI



@paoloinselvini_

32

Classe 1994, bresciano, eurodeputato di Fratelli d'Italia, eletto con 16.865 preferenze nel collegio Nord-Ovest. Laureato in Giurisprudenza, è attivo nell'associazionismo, nella difesa della filiera agricola italiana e dell'identità cristiana.

LUCREZIA IUURLARO



@lucreziaiurlaro

33

27 anni, fiorentina, è presidente dell'associazione Tocca A Noi. Ha promosso il Tampon Tax Tour nel 2021 e altre campagne per i diritti sociali e civili. È stata candidata alle elezioni europee 2024 con Alleanza Verdi e Sinistra, ottenendo quasi 14mila preferenze.

GIUSEPPE LAVITOLA



@giuseppelavitola

34

Classe 2004, romano, è stato rappresentante degli studenti promuovendo diverse manifestazioni per i diritti degli studenti. Collabora con la regione Lazio per curare i rapporti con le associazioni giovanili e con diverse riviste, tra cui Civiltà Socialista e La Discussione.

SIMONE LEONI



@leoni.simo

35

Classe 2000, romano, è il responsabile nazionale dell'organizzazione di Forza Italia Giovani, movimento di cui è anche coordinatore nel Lazio. Nel 2021 è stato l'under 29 più votato del CDX al Comune di Roma. È consulente presso il gruppo di FI in Senato.

JACOPO MALTAURO



@jacopomaltauro

36

Classe 1999, vicentino. Inizia l'attività politica a 15 anni, a 18 anni è il consigliere comunale più giovane nella storia della città capoluogo di Vicenza. A 23 anni arriva primo in lista Lega ed è rieletto per il secondo mandato.

ALESSIO MANTELLASSI



@ale_mantellassi

37

Classe 1995, nato a Empoli, alle ultime amministrative è stato eletto sindaco della sua città. Precedentemente è stato segretario dei Giovani Democratici di Empoli e a 18 anni è stato eletto consigliere comunale, per poi diventare presidente del consiglio comunale.

BEATRICE MATTEI



@beamattei

38

Classe 1999, romana, laureata in Giurisprudenza, eletta nel 2021 consigliera del Municipio II con la lista Calenda Sindaco. Sta espletando la pratica forense presso l'Avvocatura di Roma Capitale. È impegnata nell'associazionismo delle diverse realtà di quartiere.

FEDERICO MILIA



@federicomiliarc

39

Ventinue anni, è consigliere comunale a Reggio Calabria, eletto nel 2020 è risultato il candidato più votato della città. Nominato ad aprile 2023 coordinatore regionale di Forza Italia Giovani in Calabria.

SIMONA PAONESSA



@simona_paonessa

40

Classe 2004, piemontese, studentessa di Giurisprudenza a Torino. Segretaria dei GD della provincia di Vercelli e membro dell'Assemblea Nazionale del PD. Eletta Consigliera Regionale del Piemonte per la provincia di Vercelli all'età di 20 anni, la più giovane di sempre.

GEMMA PERI



@gemmaperi_

41

Classe 2005, toscana. Inizia il suo percorso politico a soli 14 anni, frequentando la Scuola di Formazione Politica ideata dal Sen. Armando Siri. Attualmente è coordinatrice provinciale della Lega Giovani Arezzo e Commissario di Sezione.

VERONICA PRATIS



@semprevero

42

28enne, torinese, laureata magistrale in Psicologia del Lavoro, lavora nell'azienda di famiglia alla terza generazione. Coordinatrice del gruppo Giovani Forza Italia di Torino Città, nel 2021 viene eletta consigliera di Circoscrizione.

MARIANNA RICCIARDI

@dr.mricciardi



43

Classe 1994, napoletana, è un medico e dal 2022 deputata alla Camera per il Movimento 5 Stelle, membro della XII Commissione Affari Sociali. Combatte per una sanità davvero accessibile e contro la gerontocrazia che affossa e immobilizza l'Italia.

GAIA ROMANI

@romani.gaia

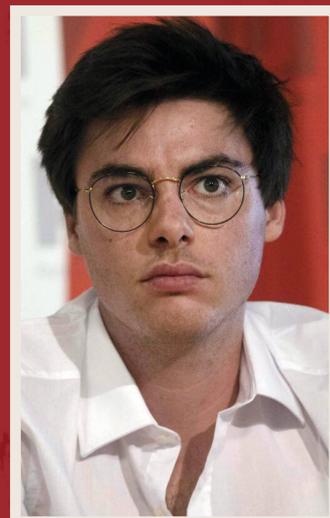


44

Classe 1996, è Assessora ai Servizi civici, Partecipazione e Trasparenza, Politiche del decentramento del Comune di Milano, dove è stata eletta consigliera. Ha co-fondato Onde Rosa e nel 2018 ha lanciato "STOP TAMPON TAX! Il ciclo non è un lusso".

PAOLO ROMANO

@pol_romano



45

Classe 1996, consigliere regionale della Lombardia, primo degli eletti del PD con 9.266 preferenze, dopo diversi anni da assessore nel Municipio 8 di Milano. Da segretario dei GD Milano ha lanciato la campagna #LoStagenonèlavoro, raccogliendo oltre 75 mila firme.

CLAUDIU STANASEL

@claudiustanasel



46

Classe 1994, nato in Romania, imprenditore e vicepresidente del Consiglio Comunale nonché capogruppo della Lega nel Comune di Prato. Ad oggi al secondo mandato, è l'unico cittadino romeno in Italia a ricoprire un incarico istituzionale in un grande Comune.

MICHELE SANGIOVANNI

@michele.sangiovanni



47

Classe 2001, pugliese, ha iniziato l'attività politica al liceo come rappresentante in consulta provinciale a Roma. A 18 anni è stato segretario di Volt Roma. Oggi è coordinatore di "Studenti alla Terza" a Roma Tre, consigliere DiSCo Lazio e membro della direzione PD Roma.

MATTEO SARO

@matteosaro



48

Classe 2003, udinese, è stato rappresentante degli studenti del suo liceo, portando avanti diverse battaglie, alcune delle quali con eco nazionale, come quella legata alla questione dell'alternanza scuola-lavoro dopo i diversi incidenti sul lavoro.

TOMMASO SASSO



@tommaso_sasso_

49

Classe 1996, fa parte del gabinetto del Sindaco di Roma Roberto Gualtieri. Collaboratore di riviste di cultura politica e quotidiani, già alla guida del Movimento Giovanile della Sinistra, nel 2023 si candida alla segreteria nazionale dei Giovani Democratici.

GAETANO SCAMARCIO



@tano_scamarcio

50

Classe 1997, adriese, dottore in Giurisprudenza, dopo un passato con ruoli di coordinamento in FI Giovani, nel 2024 ha aderito a FDI. È Presidente di Generazione Catuma, associazione giovanile radicata nella provincia Barletta-Andria-Trani.

LIVIO SCARAMELLA



@lilloscara

51

Classe 2002, originario di Samolaco in provincia di Sondrio, si candida giovanissimo alle elezioni comunali di Samolaco del 2024 e risulta, ad oggi, il Sindaco più giovane d'Italia. Studia Scienze Politiche alla Statale di Milano.

RACHELE SCARPA



@rachelescarpa

52

Classe 1997, nata a Treviso, è deputata alla Camera per il Partito Democratico, la più giovane parlamentare della XIX legislatura della Repubblica Italiana con i suoi 25 anni, 8 mesi e 16 giorni al momento dell'insediamento.

MARIO SCHENA



@marioschena7

53

Classe 1997, è coordinatore di Forza Italia Giovani Puglia dal 2023. È vicepresidente del consiglio comunale di Fasano e fa parte della commissione attività produttive e bilancio. Militante dal 2012, prima come segretario cittadino e poi provinciale.

MICHELE SCHIAVI



@micheleschiavi.it

54

Classe 1999, è stato Sindaco di Onore (Bg), risultando il più giovane in Italia a ricoprire il ruolo di primo cittadino. Alle elezioni regionali in Lombardia viene eletto consigliere regionale all'età di 23 anni. È vice coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia a Bergamo.

RICCARDO SERINO

@ric_serino94



55

Classe 1994, romano, è stato coordinatore di FI Giovani Roma, ora vice coordinatore vicario regionale di FI giovani e collaboratore parlamentare. È stato candidato alle ultime elezioni nel IX Municipio di Roma.

LAURA SPARAVIGNA

@laura.spara

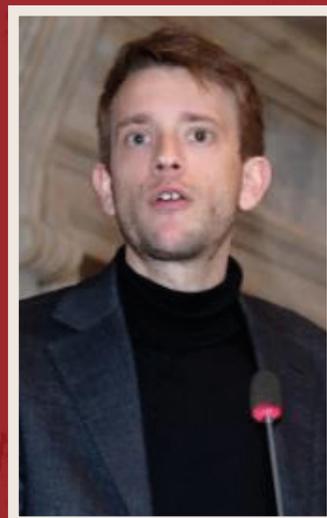


56

Classe 1993, fiorentina, assessora al personale, IA e anagrafe del Comune di Firenze per il Partito Democratico ed eletta tra le fila degli YeP nel Comitato delle regioni di Bruxelles. Nominata nella top ten de "La Repubblica" "La Donna dell'Anno 2021", è promotrice del Tampon Tax Tour.

GIORGIO TRABUCCO

@giorgio_trabucco



57

Classe 1994, a 22 anni è stato eletto consigliere in IV Municipio e a soli 26 anni è diventato il più giovane consigliere comunale a Roma. Eletto nella Lista Civica Gualtieri, svolge il ruolo di capogruppo.

JACOPO UGOLINI

@jacopougolini_



58

Classe 2000, dentro l'associazione Missione Parma, poi alla Camera dei deputati e in Nazione Futura, ed infine come portavoce della candidata presidente del centrodestra in Emilia Romagna alle elezioni 2024, si occupa di coniugare al meglio comunicazione e politica.

BEATRICE VERZÈ

@beaverzi



59

28 anni, veronese, femminista. Impegnata in politica nelle istituzioni cittadine dal 2017. Prima consigliera di quartiere, poi consigliera comunale con delega alle pari opportunità per il movimento civico Traguardi nell'amministrazione Tommasi di Verona.

TOMMASO ZUCCHI

@tommasomoronizucchi



60

Classe 1999, è vicepresidente di Missione Parma, movimento civico di centrodestra radicato dal 2022 in provincia di Parma, che conta oltre 300 iscritti. È inoltre presidente del Consorzio Vini Parma DOC, Vice Ascom Confcommercio Giovani Parma, e membro del Comitato regionale di Confindustria Giovani Emilia Romagna.

LA POLITICA CHE COMUNICA

Negli ultimi anni, la politica ha conosciuto una rivoluzione silenziosa ma profonda: quella della comunicazione. Se un tempo l'ufficio stampa era il cuore pulsante della strategia comunicativa, oggi i social media sono diventati il nuovo campo di battaglia. Qui, in un'arena dove tutto si gioca in pochi secondi, un post può fare la differenza tra il successo o il ridicolo.

I politici hanno dovuto adattarsi a questa nuova realtà. Oggi, non basta più un discorso ben costruito: occorre saper parlare la lingua di X (ex Twitter), creare l'immagine o video giusto per Instagram e Facebook o lanciare video rapidi su TikTok. Questa evoluzione ha richiesto la nascita di un nuovo alleato: il social media manager politico, una figura che combina astuzia politica, abilità tecnica e un istinto quasi giornalistico per intercettare ciò che conta davvero.

Ma c'è un aspetto che pochi considerano: il rapporto di fiducia che si instaura tra il politico e il suo social media manager. Non si tratta solo di programmare post o editare video; è un lavoro che richiede una connessione profonda con la personalità e gli obiettivi del politico. Alcuni raccontano che dietro le quinte di campagne vincenti ci sono social media manager che conoscono il politico meglio di chiunque altro, intuendo quando è il momento giusto per postare un messaggio o per scegliere un'immagine che catturi l'attenzione. In un mondo dove ogni errore può diventare virale in pochi minuti, questa fiducia è cruciale.

Nonostante la centralità crescente dei social, l'ufficio stampa tradizionale mantiene un ruolo essenziale. Se i social sono il presente, l'ufficio stampa è l'architrave che assicura la coerenza del messaggio su tutti i fronti. Non è raro che i comunicati stampa vengano ripresi e rilanciati dai social, dimostrando come queste due anime della comunicazione possano coesistere e rafforzarsi a vicenda.

In definitiva, la comunicazione politica è oggi una sinfonia complessa, dove il social media manager e l'ufficio stampa suonano strumenti diversi, ma ugualmente importanti. Ed è proprio nell'equilibrio tra innovazione e tradizione che si gioca la partita più importante: quella per conquistare il cuore e la mente degli elettori.



ALESSANDRO SELVITELLA
Segretario Generale de
La Giovane Roma

EDUCAZIONE DIGITALE

Parlare di educazione digitale significa anzitutto prendere atto che la nostra è la società delle contraddizioni: passiamo ore incollati ad uno schermo per poi rinnegare chiunque parli di salute mentale e di analfabetismo funzionale. Investiamo nelle nuove tecnologie senza prima assicurare a tutti i giusti mezzi per affrontarle. Insomma, gridiamo perennemente allarme quando ormai la bomba è già stata sganciata. Ma di questo, purtroppo, non ce ne rendiamo nemmeno conto. Con un solo like esacerbiamo deliberatamente i divari economico – sociali e rendiamo lo scarto tra identità reale e identità virtuale sempre più labile.

L'età media cui le famiglie acquistano il primo cellulare ai propri figli si sta sempre più abbassando. Dai genitori, molto spesso a loro volta privi di consapevolezza digitale, non vengono forniti né limiti né regole. Le ripercussioni negative causate dalla sovraesposizione ai social, confermate dal Report sulle tecnologie e il loro impatto sugli adolescenti, pubblicato dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) nell'ambito dello studio multicentrico internazionale HBSC, sono tutt'oggi minimizzate, quasi come un vezzo passeggero.

A completare il suddetto quadro alcune percentuali a dir poco preoccupanti per l'incolumità personale: l'indagine condotta sugli stili di vita degli adolescenti che vivono in Italia, realizzata annualmente da Laboratorio Adolescenza e Istituto di ricerca IARD in collaborazione con Corriere Salute, rivela che il 15% delle adolescenti e il 10% degli adolescenti ammette di aver postato almeno una volta sui propri profili social un contenuto sessualmente provocante. Ancora più frequente l'invio di foto intime al proprio partner; nella fascia d'età 17 – 19 anni si arriva al 75%. Le conseguenze drammatiche di simili tendenze sono peraltro sotto gli occhi di tutti: dal revenge porn, alla diffusione virale di immagini senza consenso, fino al cyber bullismo.

In ciascuno dei passaggi pocanzi menzionato, infinite responsabilità ha certamente anche la stampa nazionale che, sorvolando bellamente sull'importanza dell'adolescenza quale arco temporale di formazione e ricerca di punti fermi di riferimento, si erge spesso a fonte promotrice di affermazioni forti, decontestualizzate e prive di un retroterra analitico degno di questo nome. Le

stesse che, una volta divulgate, posso rivelarsi fatali e compiere vittime ad ampio raggio.

Problemi, tutti questi, aggravati da un unico punto fermo: allo stato attuale, in Italia non esistono percorsi o progetti formativi continuativi atti a stimolare un uso sano, consapevole e sicuro del digitale fin dalle scuole elementari. Come se non bastasse un simile grado di dilettantismo in materia, la politica in tutto ciò è assolutamente latitante: disturbi mentali come astinenza e ansia da prestazione paiono esclusi dall'agenda politica. Così, mentre in Francia si delimita chiaramente un perimetro d'uso dei social, nel nostro Paese non ci si spinge oltre le proposte di legge e l'assenza di regole ferree rende qualsiasi tentativo di verifica dei limiti d'età facilmente aggirabile.

Tanti problemi e poche certezze: tra queste la stringente necessità di passare dalle parole ai fatti. In questo senso l'educazione digitale rappresenta una sfida che, di certo, meriterebbe tutto fuorché l'accezione paternalistica: difatti, chiunque tenti di puntare il dito solo e soltanto contro le nuove generazioni andrà sicuramente a sbattere contro un muro. Questo perché, in questo posto chiamato mondo, nessuno può dirsi realmente escluso e innocente. Il ciclo vizioso di pubblicazione e ricerca del consenso, innescato dall'uso spropositato dei social, non conosce criteri d'esenzione. Per questo è doverosa un'educazione al digitale ampia e inclusiva capace di coinvolgere istituzioni, scuole di ogni ordine e grado, enti pubblici e privati, forze dell'ordine.

Il progresso avanza impetuoso e chi si ferma è perduto: occorre ora mettere da parte pregiudizi e risentimenti per fare spazio ad una visione di più ampio respiro. Nessun uomo è un'isola, dunque anche questa volta avremo bisogno di tendere le mani al prossimo per migliorare quanto in nostro possesso.



FIAMMETTA FREGGIARO

Caporedattrice POLITICA

SOCIAL MEDIA E FEMMINISMO: AMICI O NEMICI?

Per usare le parole dell'autrice nigeriana Chiamamanda Ngozi Adichie, dovremmo essere tutti femministi. Con internet ciò diventa possibile, all'apparenza. Infatti, con l'avvento dei social media le idee d'emancipazione hanno avuto una nuova e massiccia diffusione: ci si può informare senza la necessità di possedere un'istruzione di alto livello, e a qualsiasi età, anche se a volte ciò comporta un'eccessiva banalizzazione delle idee. Con semplici grafiche colorate anche i temi più difficili vengono portati al grande pubblico, spesso capitalizzandoci sopra.

Non è una novità quella della diffusione di temi d'emancipazione su larga scala. Prima dei social media, negli anni del picco dell'AIDS, erano state usate le telenovelas e le radio in paesi africani e sudamericani per educare le donne riguardo alla loro salute sessuale, e nel diciannovesimo secolo grandi campagne provocatorie su giornali, pamphlet, e non solo, venivano diffuse in favore di un suffragio universale allargato alle donne. Internet ha comunque donato a più persone un facile accesso a una varietà di idee diverse e a spazi di condivisione.

È l'ottobre del 2017 quando l'attrice americana Alyssa Milano fa scoppiare su Twitter l'hashtag #MeToo, dando vita a ciò che sarà un fenomeno dalla straordinaria portata. Ci sono stati processi, incarcerazioni, licenziamenti e accanimento mediatico verso i colpevoli, ma purtroppo anche tanto, troppo odio verso donne che hanno avuto il coraggio di denunciare gli abusi subiti. La reazione al MeToo ha quindi sottolineato una dura realtà: sia nel bene che nel male, più una cosa è diffusa, più sarà vittima del giudizio altrui.

Quanto sia stato fondamentale ed efficace #MeToo è sotto agli occhi di tutti. Si tratta probabilmente dell'hashtag più forte e conosciuto a livello globale, uno dei fenomeni web più eclatanti di sempre, al punto da arrivare a rappresentare molte realtà che si spingono al di là del suo significato originario. Ancora oggi, sette anni dopo, fa discutere e indignare. Ha rappresentato le istanze di donne forti che sono riuscite a svincolarsi dall'oppressione di un sistema patriarcale; ha finalmente aperto le porte alla possi-

bilità di riscatto e di denuncia non solo nel piccolo e nel privato, ma su scala ampia e globale.

Sempre usando internet come mezzo, si è anche diffuso e fortificato il fenomeno che è il perfetto contraltare del movimento #MeToo: il trend delle Trad-Wives. Donne appunto "tradizionali", che diventano accessori utili agli uomini sostenitori di movimenti maschilisti (che si oppongono a diritti fondamentali come il diritto di voto, quello di abortire, il diritto ad avere una carriera e un'educazione avanzata). Oggi le Trad-Wives sono soprattutto vlogger che dipingono l'immagine limpida e felice della casalinga sottomessa al volere e alle ambizioni del marito, sia dal punto di vista estetico, sia per quanto riguarda la riduzione della figura femminile alla sola maternità. E le Trad-Wives hanno forti opinioni riguardo all'emancipazione femminile. Molte dichiarano che il femminismo abbia rubato la possibilità per le donne di avere un uomo che si occupi di loro, una famiglia felice e una bella casa, e sostengono che il movimento #MeToo abbia creato un mondo pericoloso in cui le donne non vengono rispettate per la loro fertilità e femminilità, causando abusi, violenze e femminicidi. Il web è anche questo, e c'è di peggio.

La rete è spesso pericolosa per le donne. Il revenge porn è una crescente e violenta realtà, e qui internet non è certo un amico fedele. Nel mondo dei social media non c'è un controllo effettivo perché è difficile dire chi sia il responsabile dei contenuti e della loro diffusione, e manca legislazione a riguardo. Le piattaforme sono user-driven, ma non sono user-owned. Ciò che è necessario e fondamentale è un ampliamento dei controlli dei social per far sì che possano continuare a esistere come porto sicuro e fonte educativa e non come fardello per molti.



FLAVIA DOMINELLI
Redattrice POLITICA

«PRIORITZEM L'HABITAGE»: OVERTOURISM E RESIDENTI

800mila turisti, 200 abitanti: queste le straordinarie statistiche di Binibeca Vell, un borgo delle Baleari, spacciata come la «Mykonos spagnola». Turisti in un parco giochi scatta-un-selfie-e-via. Bisogna accontentarli! Amen.

La questione dell'overtourism, in Spagna, è ormai politicamente trasversale. La governatrice delle Baleari, del Partito popolare, parla di «disagio sociale», esattamente come il sindaco socialista di Barcellona (con lo slogan del titolo di quest'articolo). Il quale, ottenuta l'autorizzazione del Parlamento catalano (fortemente autonomista, ma in accordo qui con il governo di Madrid), ha dichiarato che le licenze per appartamenti turistici non verranno rinnovate. Anche il sindaco di New York ha decretato restrizioni agli affitti brevi, dichiarando guerra alle piattaforme come Airbnb.

Non si tratta di un pregiudizio aristocratico, che ricalca il vecchio turismo dei nobili – vedi il Grand Tour – e deplora la gente senza sangue blu che si vorrebbe godere qualche giorno di ferie (quando può, con il budget ridotto). Contro le misure di contenimento si alzano gli scudi degli hosts, che lamentano danni all'economia e favori alle catene alberghiere.

Che sia una questione di classe (sociale, non bon ton) lo si intuisce. A Firenze, solo 20 soggetti controllano 1101 appartamenti turistici nel centro storico; il comune ha provato a limitare gli affitti brevi, il TAR l'ha bloccato. A Venezia l'UDU denuncia che 28 camere dello Studentato vengono affittate in estate ai turisti. I più fragili, quelli con le posizioni sociali più insicure, ci perdono senza remore. La Parigi «ripulita» in primavera dai senza-tetto e dagli (rieccoci!) studenti per far posto alla grandeur olimpica ne è esempio lampante.

Sempre nella Serenissima, il centro storico si svuota: affitti alle stelle, comprar casa è impossibile. La città nella Laguna è solo una bomboniera: tra il '97 e il 2022, il rione San Marco ha perso il 30% della popolazione. L'introduzione del famigerato ticket non ha avuto effetti sull'overtourism, è servita solo alle casse comunali.

Paradossalmente, le soluzioni più economiche per i turisti diventano l'inferno per i residenti.

Quanti vogliono prendersi la responsabilità?



Il distretto di Gion a Kyoto chiude l'accesso turistico a un vicolo privato nel tentativo di frenare l'overtourism



GIOVANNI GEMMA
Redattore POLITICA

MAZZINI, IL VISIONARIO

Mazzini visse la maggior parte della sua militanza lontano dalla madrepatria, costretto all'esilio. Teorizzò molto, realizzò poco: il suo progetto per l'Italia mancava di un sostegno trasversale e non vide mai una piena realizzazione. La sua fu una vita all'insegna degli insuccessi politici. Come si spiegano allora quelle migliaia di vie, piazze e strade con il suo nome? E tutte quelle opere iconografiche, letterarie e storiche a lui dedicate? Egli, grazie alla sua persistenza, stava plasmando intere generazioni, e non poteva nemmeno immaginare, immerso nel risentimento fisico e morale, quanto tutto ciò gli sarebbe valso.

I suoi ideali ispirarono moltissimi giovani italiani negli anni della Restaurazione, patrioti che con le loro eroiche battaglie contribuirono significativamente allo sviluppo della mitografia italiana e alla creazione di una coscienza comune.

L'idea era quella di realizzare l'unità nazionale sotto la magica formula "Una, Indipendente, Sovrana" e attraverso la via dell'insurrezione.

E tuttavia, il Risorgimento non fu un movimento "di massa" nel senso mazziniano del termine, cioè un tanto atteso risveglio di 25 milioni di italiani per solo amore della patria: detto terra terra, tutti se ne stavano per i fatti loro, e tra democratici, neoguelfi, neoghibellini e legittimisti, mancava un'idea concordata di Stato, o qualcosa che potesse fungere da collante tra le varie ideologie.

Nel fallimento, egli fu precursore del pensiero politico novecentesco: fin dai primissimi anni di attività comprese l'importanza di una mobilitazione

generale nella lotta contro gli assolutismi e per la libertà. È il popolo, tramite sommosse, rivoluzioni o semplice validazione democratica il depositario principale della sovranità; il motore della politica non è più il pragmatismo, la razionalità, gli accordi sottobanco, ma l'immenso ventaglio di emozioni che smuove l'animo dei cittadini.

Sono principi contenuti o anche solo accennati nel manifesto programmatico della sua organizzazione, la Giovine Italia, fondata nel giugno del 1831.

Mazzini fu dunque pioniere di un cambio di prospettiva importante per l'Occidente.

Fu anticipatore di quell'Italia democratica e repubblicana che vide la luce il 2 giugno 1946: emancipata, collaborativa, in futuro protagonista di un'Europa unita e non più fratricida, come Mazzini stesso avrebbe voluto. Elementi che fanno di lui un vero e proprio visionario.



PABLO DE CIANTIS
Redattore POLITICA

POLITICA NON SI ESAURISCE

L'esperienza editoriale di Politica non si esaurisce in queste 24 pagine. Politica è molto di più: inquadrando il presente QR code, si verrà indirizzati al sito web dove ogni giorno la nostra redazione - interamente under 30 - approfondisce criticamente la politica nazionale e internazionale con un occhio di riguardo per l'innovazione e le nuove generazioni, dando loro voce e rendendole assolutamente protagoniste. L'auspicio della sana e completa formazione dei più giovani viene inoltre testimoniato dai principali social in cui Politica

è presente: qui, in poco più di due anni, sono stati raggiunti milioni di account. La nostra pagina Instagram ad oggi conta più di 180.000 follower e costituisce un motivo di speranza per chi intende tornare a credere nell'impegno civico e politico.

Quanto segue costituisce una "bussola" per accompagnare quella visione innovativa che tanto intimorisce, ma che in realtà merita maggiore attenzione per essere effettivamente compresa. Nella speranza di un netto ricambio generazionale e di un livellamento guidato anzitutto dalla con-

QUELLI “TROPPO GIOVANI” CHE HANNO SCRITTO LA STORIA

Gli anni passano, il mondo si trasforma e le persone cambiano, ma alcune certezze restano immutate: in ogni rivoluzione i giovani sono sempre protagonisti. Negli anni, la storia è stata fatta da tante donne e uomini under 30. Potremmo ricordare l'eroina tedesca, Sophie Scholl, che in una Germania piegata dal nazismo nel 1943, a soli 22 anni, venne processata e condannata alla ghigliottina nel carcere di Monaco di Baviera per essere andata contro il regime nazista distribuendo volantini in cui invitava ad opporsi a Hitler; e prima di morire riuscì a scarabocchiare dietro la sua sentenza la parola LIBERTÀ. Sophie affrontò la morte con una forza d'animo straordinaria, diventando un simbolo eterno di resistenza morale contro la tirannia.

Paola Del Din, conosciuta sui campi di battaglia come “Renata”, a soli 20 anni, durante la Seconda Guerra Mondiale, faceva con coraggio la staffetta fra le linee nemiche, ed è stata la prima donna italiana, e probabilmente l'unica, ad aver compiuto un lancio di guerra grazie all'addestramento britannico. Paola dimostrò un coraggio straordinario che la rese una figura leggendaria nella Resistenza italiana.

Goffredo Mameli, nato a Genova, crebbe nel fervore dei movimenti risorgimentali che volevano liberare l'Italia dal dominio straniero e unificarla. Il suo spirito rivoluzionario trovò la massima espressione in “Fratelli d'Italia,” un inno che sarebbe diventato il simbolo della nazione italiana.

Non si limitò a scrivere, ma combatté in prima linea per la Repubblica Romana, perdendo la vita a soli 21 anni e diventando un emblema di libertà. Un esempio ancora più lontano ma che ha lasciato segni indelebili è Ottaviano, che a soli 20 anni era già senatore, dopo l'assassinio di Giulio Cesare tornò a Roma per prendere il potere, e grazie alla sua astuzia, abilità militare e fine senso politico, non solo trasformò Roma da repubblica a impero, ma instaurò un lunghissimo periodo di pace che avrebbe influenzato il mondo per secoli. Questi sono solo quattro esempi di giovani donne e giovani uomini che hanno lasciato il segno nella storia, che hanno combattuto con coraggio e con passione per un ideale. Non si limitarono a sognarlo, quell'ideale, ma agirono per renderlo reale.

Adesso tocca a noi rendere realtà i nostri sogni. Quando vi diranno che siete troppo giovani, ricordategli questi nomi, perché anche i giovani possono scrivere la storia.

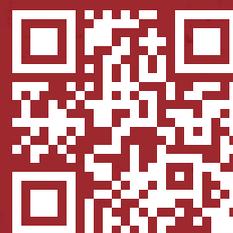


GABRIELE POFFERI

Tesoriere de La Giovane Roma

IN QUESTE 24 PAGINE...

cretezza e dai valori che paiono non mancare tra i più giovani, sono di seguito raccolti alcuni estratti di quel frenetico cantiere a cielo aperto che è la società odierna. Politica intende, quindi, mostrare il cambiamento promosso da chi non vuole più essere un numero tra i tanti presenti, bensì una faro capace di illuminare la via presente e futura.



VISITA IL NOSTRO SITO

LA GIOVANE ROMA

Presidente

Federico Lobuono

Vicepresidente

Paolo Federico

Tesoriere

Gabriele Pofferi

Segretario generale

Alessandro Selvitella

Responsabile del coordinamento

Yari Nicholas Turek

Responsabile organizzazione

Gianluca Bargiacchi

Responsabile attivisti

Alexia Ciurezu

Responsabile comunicazione

Daniele Schiappa

Progetto grafico a cura di

Silvia Ridolfi



Scansiona il QrCode per conoscerla!

POLITICA

Presidente

Federico Lobuono

Direttore editoriale

Valerio Antoniotti

Classe 2002, si è diplomato al Liceo Classico Francesco Vivona ed è uno studente di giurisprudenza presso La Sapienza. Da ottobre 2023 ricopre il ruolo di direttore editoriale di *Politica*.

Vicedirettore

Gabriele Pofferi

Responsabile eventi

Paolo Federico

Community Manager

Daniele Schiappa

Responsabile partnership social

Edoardo Catelli

Responsabile Team Social

Rosario Saporito

Team Social

Filippo Frugoli • Giulio Lastri • Marco Cappa

Caporedattori

Fiammetta Freggiaro • Lorenzo Minio Paluello

Responsabile ricerca contenuti:

Giulia Cavallari

Redattori

Pablo De Ciantis • Edoardo Arcidiacono • Sara Gilardi • Matteo Di Pietro • Giacomo Novelli • Fabrizio Belfiori • Jacopo Dimagli • Assunta Sautto • Martina Cicalo' • Francesco Miragliuolo • Giovanni Gemma • Marco Cappa • Flavia Dominelli • Flavio Bradanini • Riccardo Morgante • Sara Castagna • Francesco D'Amato

Rubriche video

Ivan Grieco • Matteo Hallissey • Alessandro Selvitella • Michele Bellini • Alice Passacqua • Silvia Panini • Gabriele Venticinque • Debora Striani • Nora Righini • Luca Boccoli

Un progetto de



In collaborazione con



Media Partner



Digital Media Partner



Social Media Partner



SCANSIONA IL QR CODE
PER RIVEDERE L'EVENTO!

Ai giovani delle Università italiane

Voi siete, Giovani delle Scuole, sacerdoti del Pensiero tra noi; in voi, consecrati dagli studi, vivono le speranze dell'intelletto italiano; consecratevi a un tempo sacerdoti dell'Azione, e vivano in voi le speranze dell'onore e dell'avvenire d'Italia.

Sia ogni vostra Università come un santuario della nazione; l'altare su cui arda perenne, alimentata da mani giovani e pure, la fiamma delle grandi idee e dei grandi fatti; il simbolo e la promessa dell'Italia futura.

Voi chiamate le vostre tradizioni e la potenza della mente e del core ad essere, nella battaglia che si combatte, primi all'assalto, ultimi nel ritrarsi; esempio e scorta ai migliori nei momenti solenni d'entusiasmo e di santo ardore, freno, difesa nei momenti di subito e vergognoso sconforto che talora assalgono i popoli tentennanti sulla via della vita.

E tutte le vostre Università si colleghino da un punto all'altro d'Italia in una fratellanza nella quale la sacra bandiera della Nazione sia trasmessa come nella Legione Sacra de' Lacedemoni da chi cade a chi sorge.

È questa, o giovani, la vostra missione.

Il sangue corre a voi più fervido nelle vene; il pensiero v'è dato più pronto e spontaneo; vostro è il foco delle forti passioni; vostro il coraggio che fa il braccio ministro della mente.

E i doveri, non lo dimenticate mai, stanno in ragione delle doti che l'uomo possiede.

Giuseppe Mazzini.